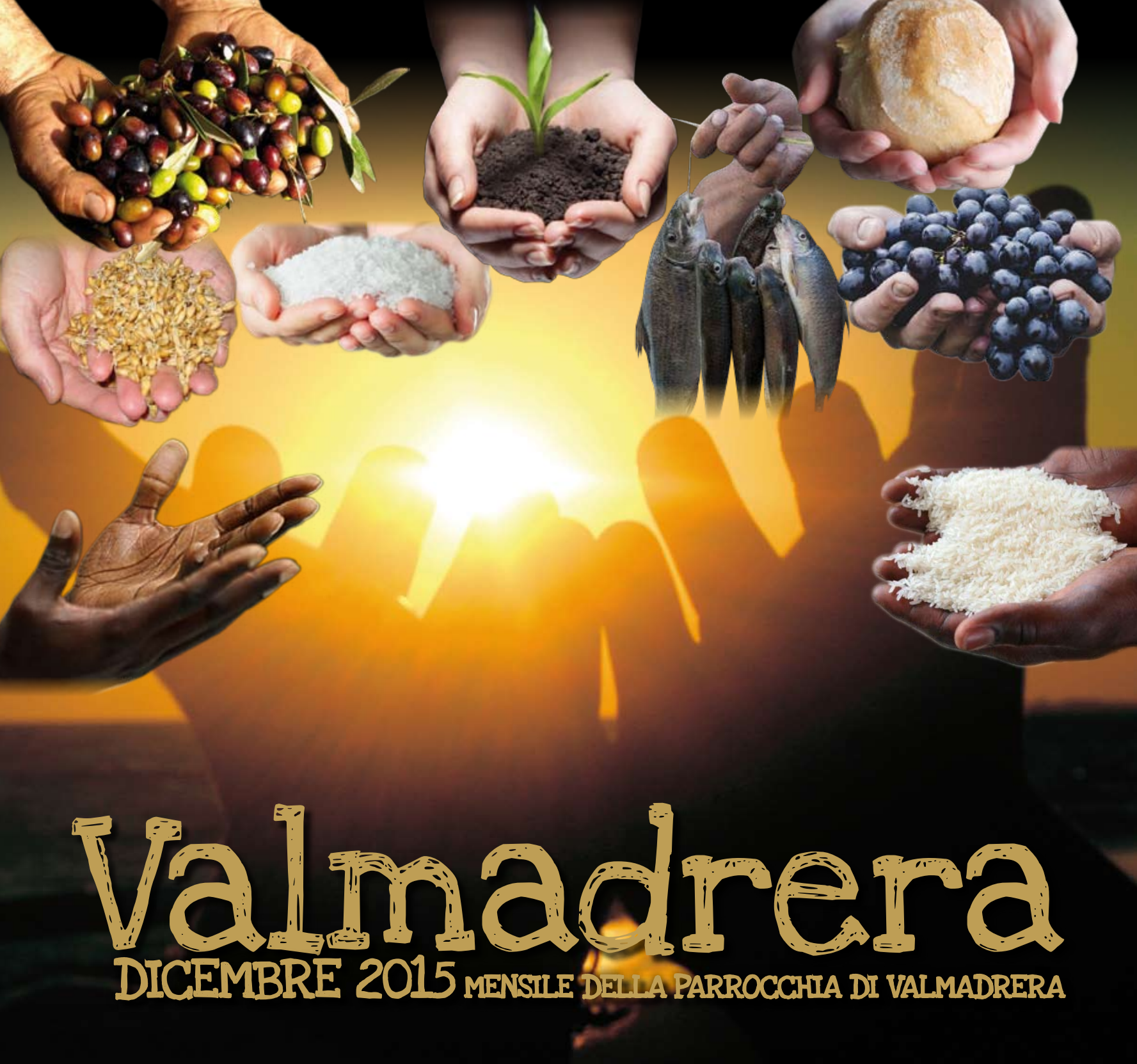


Valmadrera

DICEMBRE 2015 MENSILE DELLA PARROCCHIA DI VALMADRERA

I DONI DEI PASTORI

"Doni", se ci pensate, può voler dire un sacco di cose, ma "portare doni" può voler dire donare al Bambinello tutto ciò che gli può servire nell'immediato.

È il tipico atteggiamento dei pastori del presepio e dei Re Magi: c'è chi porta una pagnotta, c'è chi dona qualche panno; c'è chi si avvicina alla capanna con un cesto colmo di provviste...

Nei presepi popolari – quelli che non creano un'ambientazione storicamente impeccabile – è presto entrato in voga l'uso di inserire, fra i pastori del presepio, qualche personaggio che porta in dono a Gesù Bambino prodotti tipici della regione.

Nei presepi piemontesi, troveremo il pastorello che porta in dono un bel formaggio; in Liguria, ci sarà la focaccia ligure; in Sicilia la ricotta; in Germania, noccioline e mele rosse.

È un modo che la tradizione ha, per rendere ancor più stretto il legame fra i pastori di Betlemme e i fedeli di qui ed ora. È un modo per dirci: ehi, aprite gli occhi! Quei pastori siete voi: tutto quello che stanno facendo i pastori, potete e dovete farlo anche voi, oggi!

Sommario

• La parola del parroco	pag.	1-2
• Il mistero dell'Incarnazione	»	3
• Assemblea parrocchiale	»	4
• Consiglio pastorale	»	5
• Battesimi	»	5
• Una comunità che riparte da Dio	»	6-7
• Gruppi d'ascolto	»	8-9
• Giubileo della misericordia	»	10-11
• Da Hong Kong padre Paolo	»	12-13
• Restauro chiesa parrocchiale	»	13
• Expo dopo Expo	»	14
• CFP Aldo Moro	»	15
• Malattia di Alzheimer	»	16
• Volontari Casa di riposo	»	17
• Circolo velico Tivano	»	17
• Piedibus	»	18
• Valmadrera flash	»	19
• Eventi natalizi	»	20-21
• Anagrafe		

valmadrera duemilaquindici

anno XLII - n° 12 dicembre 2015
autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 9 del 20.12.1972
direttore responsabile: don Mario Adelio Brambilla
proprietà: parrocchia di Sant'Antonio Abate
sede: piazza Mons. Bernardo Citterio, 1 - Valmadrera
e-mail: informatore@parrocchiavalmadrera.it
in redazione: Rosella Riva Anghileri - Luigi Crimella - Marco Magni - Daniela Selva - Mariagrazia Milani - Davide Dell'Oro - Vincenzo Dell'Oro - Battista Canali - Gino Colombo - Sabatino De Mattia - Dorino Butti - Fabio Perego - Davide Vassena
Chiuso in redazione il 3 dicembre 2015
impaginazione e stampa:
Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone B.za

Stampato su carta patinata ecologica
Stampa: www.cattaneografiche.it

LE CONDIZIONI DELL'ESPERIENZA DELLA FEDE

Il senso della prossimità

Proseguiamo nella descrizione del «senso della prossimità», nutriti - come invitavo a fare nella precedente Meditazione riportata sul numero di Novembre - dalla attenta considerazione del testo della lavanda dei piedi (Gv 13). Mi chiedo: **quali sono le caratteristiche della prossimità «di Gesù»**, cioè - in breve – le caratteristiche del suo amore, della sua coscienza di sé come dono, del suo servizio agli altri? **Com'è** l'amore di Gesù, la sua capacità di servizio, secondo il racconto del discepolo amato?

Dobbiamo ritornare a ri-leggere il racconto della lavanda dei piedi, per coglierne innanzitutto il suo contesto culturale e sociale (con risultato impressionante e sorprendente). Lavare i piedi era una mansione riservata agli schiavi. Secondo la legislazione civile romana tale servizio non poteva essere richiesto neppure agli schiavi dopo il tramonto del sole (per il diritto al riposo). La lavanda dei piedi era dunque un gesto che non aveva nessuna rilevanza religiosa al tempo di Gesù (non rientrava nel cerimoniale della pasqua ebraica!). Era anzi un gesto ritenuto non degno di un uomo dotato delle libertà civili (era un gesto umiliante): aveva magari anche una sua utilità, dal punto di vista dell'ospitalità, ma veniva fatto compiere agli schiavi, da parte di chi ne aveva, evidentemente. Gesù stesso lo metterà in evidenza: «...*Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene, perchè lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri*» (v.14). Servire non è una ...questione di dignità - sembrerebbe dire Gesù - è semplicemente ciò che Dio fa quando fa per l'uomo! Incondizionatamente disponibile all'uomo e quotidianamente sempre vigilante, il senso della prossimità è in tal modo **capacità di prendere l'iniziativa**: «*Sapendo che era il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino* ***e cominciò***...» (13,3-5). Gesù non ha considerato un contrattempo, una perdita di tempo, o una cosa da poco la lavanda dei piedi, mentre si apprestava alla sua Pasqua... E sapeva che toccava a lui **per primo prendere l'iniziativa**. **Nessuno infatti se lo aspettava. L'amore cristiano comincia sempre per primo. Sorprende.** E prende l'iniziativa con instancabile capacità di ripresa dell'iniziativa ("tocca sempre a me per primo!"). L'amore "cristiano" nemmeno è qualcosa che abbia a che fare con orari e turni. Se la legislazione romana proibiva di richiedere agli schiavi certi lavori servili (come appunto lavare i piedi) dopo il tramonto del sole, è altrettanto vero che Gesù ha compiuto questo gesto dopo il tramonto del sole: la cena pasquale infatti (13,1) secondo la legislazione religiosa ebraica doveva essere celebrata una volta che erano calate le tenebre. Non ci sono orari in cui non si «è» servi. Non si «è» servi perchè si è di turno di servizio. Essere servi è una connotazione esistenziale che ha il sapore del definitivo.

Il racconto mette in evidenza, dopo lo spirito di iniziativa, una seconda caratteristica dell'amore "cristiano", cioè **lo spirito di dedizione**: «li amò sino alla fine (greco: "èis tèlos", "fino al compimento")» (13,1). L'amore come quello di Gesù è totale, resiste dove la generosità cede e rivela il suo «egoismo», si modella sulla «pazienza» del Padre. Dedizione è anche amore per tutti, universalità dell'amore: «**L'amore per alcuni che non è l'amore per gli altri, non è l'amore del Cristo**» (Madeleine Delbrêl). Circolarità tra amore fraterno e amore d'amicizia: «O Dio, preparami un cuore che possa desiderare d'essere amico di tutti gli uomini» (R. Voillaume).

L'ultima risorsa (terza caratteristica) è **il perdono**. «*Si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perchè, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono*» (13,18-19). Gesù lava i piedi mettendosi in ginocchio anche davanti a Giuda. **Si lascia tradire. Perdonare è la caratteristica**

continua a pag. 2

continua da pag. 1

dell'amore che non ha più come unità di misura «il merito».

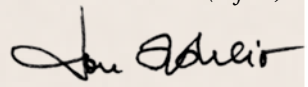
Noi ricordiamo il senso della prossimità e le sue tre caratteristiche, **ogni volta che celebriamo l'eucaristia**. Nella **Preghiera Eucaristica II**, ci poniamo nello **spirito di iniziativa**: «Egli, offrendosi liberamente alla sua passione...». Lo **spirito di perdono** è invece l'orizzonte dell'anamnesi dell'ultima cena quando usiamo la **Preghiera Eucaristica III**: «Nella notte in cui fu tradito...». Nella prospettiva della **Preghiera Eucaristica IV** troviamo **lo spirito di dedizione**, attraverso le esplicite parole di Gv 13: «avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine».

Quale **esercizio** può aiutare il radicarsi in noi del senso della prossimità? Dovremmo orientarci in due direzioni. La prima: assumere **un incarico «sensibile» nella vita della comunità (ecclesiale e/o civile)**, un incarico-servizio che ci inserisca nei ritmi umani dello sporcare-pulire, del disordinare-riordinare, del preparare, dell'«assistere». La seconda: praticare **un'ascesi delle relazioni «secondo lo stile della lavanda dei piedi»**: «l'amore si manifesta; se non passa negli atti, nelle parole è un'illusione o un'ipocrisia. Tante cose, in noi, ci impediscono di saper amare ogni uomo come un fratello, un amico! Non vi arriveremo di colpo. Siamo almeno convinti che, fintanto che non sappiamo amare così, non possiamo pretendere d'essere l'amico di Gesù? **Vi è in noi l'orgoglio e l'amor proprio**: non vogliamo riconoscere di non saper amare, giudichiamo gli altri, li condanniamo, siamo astuti nel vederli nei loro lati cattivi e... ancòra fortunati quando non sentiamo germogliare in noi la gioia cattiva nel trovare il nostro fratello meno buono di noi e in colpa. Riconosciamo che questo è in noi, che siamo così spaventosamente egoisti... Come potremmo con tutto ciò essere trasparenti all'amore del Cristo? Siamo facili alla canzonatura: **c'è la maldicenza ripetuta, accertata, l'intestardirsi a discutere senza comprensione e senza vero amore della verità**... E poiché si tratta di amare eccoci di fronte alla nostra sensibilità. Come parlare di amore se non si parla di cuore, di amicizia, di tenerezza e di sensibilità? ...**L'amore di carità nella sua perfezione deve sbocciare in una sensibilità non solo purificata, ma aumentata e affinata che gli permetta di esprimersi verso Dio e verso gli uomini con tutte le ricchezze di tenerezza, di amicizia, di dolcezza e di forza del cuore umano**» (R. Voillaume, Come loro/ Amore casto, pp.302-325).

Poche figure della storia della «spiritualità» sanno introdurci al senso della prossimità come **Teresa di Lisieux**: «la mia vocazione è l'amore» (MA,254). E dell'amore cristiano è davvero "dottore della Chiesa". «Meditando su queste parole di Gesù (Gv 13,34-35; 15,13.15) ho capito quanto l'amore mio per le mie sorelle era imperfetto... Capisco ora che la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti degli altri, non stupirsi delle loro debolezze, edificarsi dei minimi atti di virtù che essi praticano, ma soprattutto ho capito che la carità non deve restare affatto chiusa nel fondo del cuore... C'è in comunità una consorella la quale ha il talento di dispiacermi in tutte le cose, e le sue maniere, le sue parole, il suo carattere mi sembrano molto sgradevoli. Tuttavia non volendo cedere all'antipatia naturale che provavo, mi sono detta che la carità non deve consistere nei sentimenti, ma nelle opere; allora mi sono dedicata a fare per questa consorella ciò che avrei fatto per la persona più cara...Un giorno in ricreazione mi ha detto press'a poco queste parole, tutta contenta: «Mi potrebbe dire, suor Teresa di Gesù Bambino, che cosa l'attira verso me, perchè ogni volta che mi guarda, la vedo sorridere?». Ah, quello che mi attirava era Gesù nascosto in fondo all'anima di lei...» (MA,292).

…Il prossimo dunque sia **un «natale»** dove in ciascuno di noi nasca una nuova «prossimità», più cristiana, più simile a quella di Gesù: nel suo modo di farsi vicino-prossimo si era capito che c'era qualcosa di divino, e che lui era il Figlio del «Dio con noi». Con affetto. «Ciao».

(2-fine)



Il mistero dell'Incarnazione del Signore

Dopo aver completato il percorso dei tre cicli liturgici, il cardinale Scola raccoglie in questo libro le omelie del tempo di Avvento e Natale tenute in Duomo e le offre - con un linguaggio semplice e accessibile che le rende fruibili a tutti - alla comunità della diocesi ambrosiana.

Uno dei compiti fondamentali del ministero pastorale di un Vescovo è rappresentato dalla predicazione, e proprio nell'esercizio di questa missione troviamo uno dei tratti caratterizzanti il ministero del cardinale Scola. Giunto a Milano nel 2011, grazie anche alla peculiarità del rito ambrosiano con la celebrazione delle sei settimane di Avvento, l'Arcivescovo ha potuto proporre alla comunità diocesana un cammino comune verso il Natale orientato dalle omelie domenicali.

Il completamento del percorso dei tre cicli liturgici (Anni A-B-C) ha portato nel 2014 alla pubblicazione di questo testo che raccoglie tutte le omelie pronunciate dall'Arcivescovo in Duomo durante il Tempo di Avvento e di Natale (comprese le solennità dell'Immacolata, della Messa del giorno di Natale e dell'Epifania).

Di particolare rilievo è il senso vivo della testimonianza richiamato dall'Arcivescovo: «*Il valore del testimone consiste nel suo stare in relazione con Colui al quale dà testimonianza*» (p. 32). Ed è proprio questo lo stile che guida questi interventi. È lo stile del pastore che non parla in astratto, ma nella fede pensata, vissuta, soprattutto pregata nella profonda comunione con il popolo che il Signore gli ha affidato.

L'aspirazione, che è anche l'augurio del cardinale Scola, è che questa raccolta possa diventare strumento prezioso a sostegno della preghiera e della crescita, personale e comunitaria.

Angelo Scola
Il mistero dell'Incarnazione del Signore
Ed. Ancora - Collana 'sussidi ambrosiani'
Pagg. 160, €11,00
ebook su ***www.ancoralibri.it***

Avvento di carità

Per tutto il tempo dell'Avvento, davanti all'altare della chiesa parrocchiale, sono a disposizione i **'cesti della moltiplicazione'** nei quali siamo invitati a deporre generi alimentari che verranno poi devoluti alle opere di assistenza dei bisognosi della nostra parrocchia.

ASSEMBLEA PARROCCHIALE

La liturgia non deve essere una bella cerimonia

Un'occasione di dialogo tra il parroco e un gruppo di fedeli. Don Adelio, dal palco del Cinema teatro, domenica 29 novembre ha risposto per oltre un'ora ad una serie di domande sullo spirito della liturgia nella prima assemblea della parrocchia.

Qual è il "nocciolo" di ogni liturgia?

Interagire con il Signore, mai essere spettatori e dire semplicemente:"È stata una bella cerimonia". Occorre poi capire e vivere in profondità i vari segni e simboli, che nella nostra società semplificata rischiamo di abbandonare fino ad avere quel senso di stupore che è intrinseco nell'etimologia di "adorare", ovvero rimanere a bocca aperta. Ultimo passaggio indispensabile è il collegamento della liturgia con la vita.

Perché la liturgia dell'Eucarestia ha quest'ordine, dalla Parola alla consacrazione?

Perché è solo la Parola che ci fa capire e ci introduce al "Mistero della fede"; queste parole che il sacerdote pronuncia subito dopo la consacrazione ci dicono che possiamo conoscere il disegno salvifico di Dio solo quando si manifesta.

Qual è il senso delle parole "E' il Signore!" alla Comunione? Non è una semplificazione eccessiva?

Sono le precise parole del cap. 21 del vangelo di Giovanni, quando proprio l'autore del Vangelo riconosce il Risorto e poi insieme, gli apostoli e Gesù, mangiano pane e pesci sulla riva del lago.

Perché diciamo: "non abbandonarci alla tentazione" nel Padre nostro?

Non è solo la nostra parrocchia a recitare così il Padre nostro; è la traduzione ufficiale della Cei che dopo un lungo lavoro di studio ha rivisto alcuni versetti della Bibbia, per togliere le inevitabili incongruenze tra la lingua italiana e l'originale espressione dei testi sacri. Invece il passaggio da "Il Signore sia con voi", all'indicativo "è" indica un dato reale, una certezza del credente.

Quale il significato del canto nella liturgia?

E' l'assemblea intera che deve cantare, opportunamente guidata e accompagnata da alcune voci soliste o di gruppo. La riprova della partecipazione dell'assemblea deve essere tra l'altro anche lo sforzo di imparare nuovi canti.

Due gli auspici finali: preparare laici esperti di liturgia con un'opportuna formazione e ripetere l'assemblea su quell'obiettivo fondante e impegnativo della Carta di comunione e intenti che sta elaborando il consiglio pastorale.

Marco Magni

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

In attesa della Carta di comunione

Due sedute non sono bastate per concludere la Carta di comunione della nostra parrocchia, primo obiettivo del Consiglio pastorale.

Lo scorso 9 novembre sono state esposte le conclusioni dei gruppi di lavoro, ricche di spunti e proposte. Tutto materiale che i quattro capigruppo stanno ancora vagliando con il parroco per giungere ad una proposta al prossimo consiglio pastorale del 14 dicembre. Parola di Dio, formazione, accoglienza e condivisione, dialogo e testimonianza, gioia… sono alcune delle parole chiave che dovrebbero costituire l'indice di questo documento.

Ricordiamo che si vorrebbero condensare in cento o poco più parole, gli orientamenti della nostra parrocchia, un messaggio forte da comunicare in stile missionario e una bussola per tutti noi.

In attesa di questi sviluppi, il consiglio pastorale del 30 novembre si è invece soffermato sull'assemblea della domenica precedente, con un bilancio sostanzialmente positivo. Don Adelio ha chiesto agli stessi consiglieri di mettersi in gioco, esprimendosi su cos'è personalmente la liturgia.

Ancor più impegnativo è stato il confronto su come far crescere la coscienza liturgica nella comunità.

Discussione molto ampia e ostica che purtroppo non ha visto una conclusione, rimandando anche una serie di altri punti all'odg.

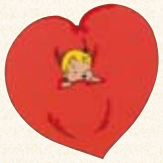
Incalzano inoltre alcune scadenze: dal Giubileo della misericordia alla celebrazione della festa patronale come momento di riflessione sociale, mentre già giovedì 10 dicembre prende avvio la visita pastorale del nostro Cardinale al decanato di Lecco. L'Arcivescovo parlerà ai laici in Basilica san Nicolò e poi sarà il vicario mons. Maurizio Rolla a visitare la nostra parrocchia in un momento di preghiera o incontro fraterno.

Tutti argomenti da dibattere alla prossima seduta.

M.M.

BATTESIMI

...come un prodigio



"Tu mi hai plasmato il cuore, mi hai tessuto nel grembo di mia madre."
(Salmo 139,13)

Cristian Mazza

Marco Butti

Marta Galbusera

Matteo Perego

Michele Ronchetti

Passi concreti per camminare

Risistemando alcuni libri mi è capitata tra le mani le lettera pastorale 1995-96 del compianto nostro arcivescovo card. Carlo Maria Martini, dal titolo *"Ripartiamo da Dio!"*. La chiesa ambrosiana era appena uscita dal sinodo 47°. Rileggendola, nonostante siano passati vent'anni, l'ho ritrovata molto attuale e profetica. La domanda che mi ponevo era: per noi, comunità di Valmadrera, cosa vuol dire ripartire da Dio oggi? Per la nostra comunità cosa é essenziale? Che cosa vuol dire mettere al centro il primato di Dio?

Una scelta non scontata

Oggi l'essere cristiano, lo scegliere di vivere come cristiano, è meno scontato rispetto al passato. Una volta l'intera società era cattolica, possiamo dire che anche l'ateo doveva riconoscere di essere immerso in una cultura cattolica. Oggi in Italia si può essere tranquillamente cattolici, oppure atei o di qualsiasi altra religione. Oggi chi va a Messa, o sceglie i sacramenti cristiani lo fa sempre più per scelta; non è più condizionato dalla società, dalla massa; spesso anzi, diventa una scelta controcorrente. Come ci insegnava Martini, è il passare da una fede di tradizione ad una fede di convinzione. Potremmo dire: scelgo d'essere cristiano oggi non perché si è sempre fatto così, ma perché l'incontro con Gesù mi ha cambiato la vita.

Tre implicazioni

L'arcivescovo, nella sua lettera, immaginava di dialogare con l'apostolo Paolo e con il noto scrittore cristiano Alessandro Manzoni. Innanzitutto rilevava tre implicazioni:

- *"Rispetto al cammino personale significa non dare mai nulla per scontato nel nostro cammino di fede, non cullarci nella presunzione di sapere già ciò che è invece perennemente avvolto nel mistero; significa santa inquietudine e ricerca.*
- *Rispetto al nostro agire comunitario e sociale significa mettere tutti i nostri progetti umani sotto la Signoria di Dio e misurarli solo sul Vangelo.*
- *Rispetto ai frutti che tale atteggiamento suscita, significa godere una esperienza di profonda serenità e pace."*

Il dialogo con San Paolo e Alessandro Manzoni

Se rileggiamo attentamente le lettere che Paolo indirizzava alle sue comunità, piuttosto che gli Atti degli apostoli, o le lettere indirizzate alle sette chiese nel libro dell'Apocalisse, ci accorgiamo che le tentazioni che serpeggiano e si annidano nel cuore degli uomini sono sempre le stesse. Spesso si confondeva l'obbedienza a Dio con il "fare molte cose", osservare i precetti con molta minuziosità; obbedire alla legge; ma senza un vero amore verso il prossimo.

Martini mette in bocca a Paolo:*"Volete sempre trovare la chiave risolutiva dei problemi religiosi e pastorali che vi assillano, così da possederla e adoperarla a piacere. Se parlate di " programmazione" è per sentirvi a posto, per poter accusare altri e magari Dio stesso dei vostri insuccessi. Questo non è mettere al primo posto Dio e la sua gratuità! Questo è fare di Dio uno strumento della propria realizzazione umana e pastorale! Perché non lasciate spazio alle "sorprese" di Dio?*

E in bocca al Manzoni: *"Ho imparato che la lotta con Lui dura tutta la vita, perché Lui è sempre al di là; crediamo di averlo capito ed è Altro. In fondo sono rimasto fino alla fine un uomo affaticato nelle ricerca, un uomo conscio della sua debolezza e che si sforzava ogni giorno di ricominciare a credere, ad affidarsi".* Lo scrittore milanese, più vicino alla nostra epoca, ha vissuto fino in fondo, e le ha descritte nei suoi romanzi, le ansie del cuore moderno e la ricerca di Dio.

Poi Martini successivamente chiede: e a me, da tre lustri arcivescovo di questa Chiesa, che cosa dice il primato di Dio? *"Quindici anni fa vi ho proposto "la dimensione contemplativa della vita"* (la sua prima lettera pastorale, anno 1980-'81) *come chiave antropologica per l'oggi, come asse portante del nostro essere e del nostro agire quale Chiesa di Milano. Oggi vengo a riproporvi l'assoluto primato di Dio, il soli Deo gloria. Perché? Direi le stesse ragioni di allora, ripensate oggi".*

Per Paolo che si scontrava spesso con una mentalità che poneva la Legge come un assoluto, aveva proposto la Libertà di Dio e la Sua grazia; il Manzoni invece ai suoi contemporanei era un testimone di una fede indagante, che non rinuncia a porsi le domande cruciali della vita.

Sia per la nostra comunità sia come singoli il ricominciare con la dimensione contemplativa della vita vuole dire mettere al centro il mistero del Signore e lasciarsi sorprendere; la comunità prima di tutto deve essere testimone d'amore, quell'amore che viene da Dio e c'è rivelato nella croce di Gesù.

Il primato di Dio

"*Che cosa intendevo allora proporre, sottolineando il valore della contemplazione nella nostra civiltà convulsa e anche nella nostra Chiesa? Intendevo ricordare un unico e molteplice primato: il primato di Dio, di Gesù Cristo, della grazia, della persona, dell'interiorità (o del "cuore"). Il primato di Dio rispetto a ogni iniziativa o attività umana, il primato di Gesù Cristo sulla Chiesa, quello della grazia sulla morale, quello della persona sulle strutture, quello dell'interiorità sul fare esteriore. Il primato dell'essere sull'avere. Il primato di Dio su ogni iniziativa umana: Dio è il Padre che ama per primo, che comunica se stesso e si dona in Gesù prima ancora di ogni attesa umana, il primo nel perdonare, gratuitamente, Colui da cui tutto viene, tutto dipende, a cui tutto tende e tutto ritorna. E' importante sentirci amati…..**Non è dunque anzitutto importante costruire la Chiesa, ma seguire Gesù Cristo.** E' il seguirlo, il guardare a Lui per primo, l'entrare in Lui, il partecipare della sua vita di Figlio che ci fa Chiesa. La Chiesa è l'assemblea di coloro che sono veramente figli di Dio in Gesù Cristo, vivendo come Lui ha vissuto, amando come Lui ha amato e morendo come Lui è morto, affidandosi al Padre*".

Nella sua lettera l'arcivescovo descrive anche delle modalità pratiche, dei passi concreti per camminare da comunità cristiane. Ma è chiaro e forte l'invito a mettere al centro Gesù Cristo che ci rende uomini e donne nuove, da cui deve partire ogni discernimento, personale e comunitario.

E' il significato stesso dell'Eucarestia, la vita vissuta come dono; il contrario di una vita vissuta in termini egoistici, che fa riferimento solo al proprio io. Solo da comunità che sapranno essere vere testimoni dell'amore di Dio potrà esserci una ripartenza.

Davide Dell'Oro

La pecora e la dracma

«Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». E disse loro [..]: «Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». **(Luca 15,1-10)**

Nel brano proposto in questo incontro troviamo due delle tre parabole che Gesù, in quella occasione, ha voluto raccontare per svelare il Padre suo. Queste prime due parabole, che sono simili fra loro, mettono in luce la gioia di Dio; la terza, che affronteremo nel prossimo incontro, esalterà la misericordia del Padre.

Affrontiamo il brano con lo stile che abbiamo imparato l'anno scorso, dividendolo in diversi momenti, dandogli un titolo e provando a far parlare il nostro cuore.

I vari personaggi ed il rapporto con Cristo

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. Tutti i peccatori, non solo alcuni, vengono attirati da Gesù perché si sentono così amati e cercati da lui ed hanno la necessità di ascoltarlo, senza sentire però il bisogno di dire qualcosa; e infatti la loro voce non si sente.

Ma i farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Anche i farisei, che noi spesso e ingiustamente consideriamo persone negative, hanno il desiderio di ascoltare il Signore, ma limitati della loro "giustizia" non si accorgono che questo grande amore è destinato a tutti, anche ai peccatori, e si sentono dunque in dovere di giudicare Gesù, forse questo è anche un modo per giustificare se stessi davanti a Dio.

Anche noi quando ci sentiamo piccoli e peccatori ci disponiamo più facilmente all'ascolto della parola, ma poi quando ci sentiamo giusti, cambiamo facilmente casacca, dall'umiltà passiamo alla superbia, giudicando anche la fede degli altri, che magari è più autentica della nostra.

Lo Spirito di Gesù

Gesù, per insegnare, all'autorità del maestro (che lui, a differenza di altri, è legittimato ad usare) preferisce la dolcezza di un genitore che spiega e istruisce il proprio figlio: decide dunque di raccontare le due parabole. Per via del nostro pregiudizio, siamo

portati a pensare che queste parabole siano destinate a correggere i farisei perché hanno mormorato; ma esse sono rivolte a tutti i presenti, anche ai peccatori e ai pubblicani. Sceglie di usare delle immagini della vita quotidiana di quei tempi in modo che tutti coloro che ascoltano col cuore possano capire.

Quante volte pensiamo di conoscere Dio e vogliamo trasmettere questo valore, ma facendolo secondo i nostri schemi, senza curarci della sensibilità del nostro interlocutore e di quello che il Signore effettivamente vorrebbe che dicessimo.

La parabola della pecorella smarrita

Questa famosa parabola è anche paradossale. Il pastore che perde una pecora la va a cercare, abbandonando però nel deserto le altre novantanove, lasciandole alla mercé dei predatori. Poi una volta ritrovata la pecora, la gioia del pastore è tale che deve comunicarla agli amici. È paradossale perché nessun pastore rischia di perdere novantanove pecore per recuperarne una: il danno economico sarebbe disastroso. Ma Dio è sicuro che le altre pecore non si perderanno.

Questa parabola mi sembra rivolta ai farisei perché Gesù rimarca queste parole: "*Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione*". Come per dire: o voi giusti non siate gelosi del fatto che Dio voglia bene anche ai peccatori, perché comunque ama anche voi. Inoltre, e ne siete coscienti, a volte sbagliate nei confronti di Dio e avete bisogno di convertirvi anche voi: e nel cielo si farà di nuovo festa, per loro ma anche per voi.

La parabola della dracma smarrita

Una donna perde una moneta che equivale al salario di un giorno. Questa mette sottosopra la casa e quando l'ha trovata decide di condividere la gioia con le sua amiche. Questa parabola mi da l'impressione che sia invece rivolta ai peccatori per via di queste parole: "*Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte*". Come per dire che anche per i peccatori c'è la speranza di vedere Dio. La strada giusta è quella della conversione, nutrirsi della parola di Dio e cambiare vita.

Il senso del messaggio di Gesù

Con queste parabole Gesù vuole trasmettere, a chi lo ascolta, la gioia che Dio prova quando un suo figlio, pecora o dracma che sia, si converte. Dio lo cerca caparbiamente finché non lo ritrova e, quando ciò avviene, in cielo fa una grande festa con tutti i suoi amici. Dunque anche al peccatore più incallito, per il quale noi "giusti" pensiamo non ci sia speranza, il Padre da la possibilità di "ritrovarsi", magari anche nell'ultimo istante della sua vita. Il desiderio di Gioia che Dio ha nel riaverci con lui, è la nostra Speranza!

Sabatino De Mattia
Un animatore dei gruppi d'ascolto

PAPA FRANCESCO

Giubileo della Misericordia

Il Giubileo straordinario della Misericordia si apre l'8 dicembre e si conclude il 20 novembre 2016.

«*Una domanda è presente nel cuore di tanti: perché oggi un Giubileo della Misericordia? Semplicemente perché la Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata a offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio*».

Lo ha affermato papa Francesco nell'omelia durante la recita dei Primi Vespri della domenica della Divina Misericordia presieduti - nella basilica di San Pietro - in occasione della consegna e della lettura della bolla d'indizione «*Misericordiae vultus*».

Innanzitutto, nella predica il Pontefice è partito dalla Risurrezione di Cristo e ha parlato dei drammi che stanno affliggendo in questo momento migliaia di fedeli: «*Risuona ancora in tutti noi il saluto di Gesù Risorto ai suoi discepoli la sera di Pasqua: "Pace a voi!". La pace, soprattutto in queste settimane, permane come il desiderio di tante popolazioni che subiscono la violenza inaudita della discriminazione e della morte, solo perché portano il nome cristiano. La nostra preghiera si fa ancora più intensa e diventa un grido di aiuto al Padre ricco di misericordia, perché sostenga la fede di tanti fratelli e sorelle che sono nel dolore, mentre chiediamo di convertire i nostri cuori per passare dall'indifferenza alla compassione*».

Papa Bergoglio ha sottolineato che «*San Paolo ci ha ricordato che siamo stati salvati nel mistero della morte e risurrezione del Signore Gesù. Lui è il Riconciliatore, che è vivo in mezzo a noi per offrire la via della riconciliazione con Dio e tra i fratelli*». L'Apostolo mette in evidenza che, «*nonostante le difficoltà e le sofferenze della vita, cresce tuttavia la speranza nella salvezza che l'amore di Cristo ha seminato nei nostri cuori*». E la misericordia di Dio «*si è riversata in noi rendendoci giusti, donandoci la pace*».

Questo non è il tempo per la distrazione, ma al contrario per rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale. È il tempo per la Chiesa di ritrovare il senso della missione che il Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: essere segno e strumento della misericordia del Padre. È per questo che l'Anno Santo dovrà mantenere vivo il desiderio di saper cogliere i tanti segni della tenerezza che Dio offre al mondo intero e soprattutto a quanti sono nella sofferenza, sono soli e abbandonati, e anche senza speranza di essere perdonati e di sentirsi amati dal Padre. Dovrà essere un Anno santo durante il quale si sentirà «*forte in noi la gioia di essere stati ritrovati da Gesù, che come Buon Pastore è venuto a cercarci perché ci eravamo smarriti. Un Giubileo per percepire il calore del suo amore quando ci carica sulle sue spalle per riportarci alla casa del Padre. Un Anno in cui essere toccati dal Signore Gesù e trasformati dalla sua misericordia, per diventare noi pure testimoni di misericordia*».

Dunque il Giubileo è il tempo della misericordia. È il tempo favorevole per curare le ferite, per non stancarci di incontrare quanti sono in attesa di vedere e toccare con mano i segni della vicinanza di Dio, per offrire a tutti, a tutti - ha ripetuto - la via del perdono e della riconciliazione.

Ndoye Siriri, amore e pace!

Papa Francesco ha aperto la porta in legno e vetro della cat-

tedrale di Bangui, in Centrafrica. Prima di spalancarla, ha spiegato parlando a braccio il significato di questo suo gesto.

«*Oggi Bangui diviene la capitale spirituale del mondo - ha detto il Pontefice - L'Anno Santo della Misericordia arriva in anticipo a questa terra, una terra che soffre da diversi anni la guerra, l'odio, l'incomprensione, la mancanza di pace*». «*In questa terra sofferente - ha continuato - ci sono tutti i Paesi del mondo che sono passati per la croce della guerra. Bangui diviene la capitale spirituale della preghiera per la misericordia del Padre. Tutti noi chiediamo pace, misericordia, riconciliazione, perdono, amore. Per Bangui, per tutta la Repubblica Centrafricana e per tutti i Paesi che soffrono la guerra, chiediamo la pace!*».

Poi Francesco, come ha già fatto più volte durante questo viaggio in Africa, ha chiesto a tutti i fedeli di ripetere con lui questa preghiera, pronunciandola nella lingua locale: «*Ndoye siriri, amore e pace!*».

«*E adesso* - ha ripreso - *con questa preghiera incominciamo l'Anno Santo qui, in questa capitale spirituale del mondo oggi*». Quindi si è girato verso la porta centrale della cattedrale, e l'ha aperta, rimanendo per un istante con le braccia aperte, mentre i fedeli all'interno applaudivano e s'inginocchiavano.

Nell'omelia della messa che apre l'Avvento nel rito romano, Francesco ha detto: «*Attraverso di voi, vorrei salutare anche tutti i Centrafricani, i malati, le persone anziane, i feriti dalla vita. Alcuni di loro sono forse disperati e non hanno più nemmeno la forza di agire, e aspettano solo un'elemosina, l'elemosina del pane, l'elemosina della giustizia, l'elemosina di un gesto di attenzione e di bontà. Chiediamo la grazia, l'elemosina della pace!*».

Il Papa ha detto che ci si deve liberare, grazie a Gesù, «*dalle concezioni della famiglia e del sangue che dividono, per costruire una Chiesa-Famiglia di Dio, aperta a tutti, che si prende cura di coloro che hanno più bisogno. Ciò suppone la prossimità ai nostri fratelli e sorelle, ciò implica uno spirito di comunione. Non è prima di tutto una questione di mezzi finanziari; basta in realtà condividere la vita del popolo di Dio*».

Francesco ha ricordato che una delle esigenze essenziali della vocazione cristiana è l'amore per i nemici, che premunisce contro la tentazione della vendetta e contro la spirale delle rappresaglie senza fine. Gesù ha tenuto ad insistere su questo aspetto particolare della testimonianza cristiana. Gli operatori di evangelizzazione devono dunque essere prima di tutto artigiani del perdono, specialisti della riconciliazione, esperti della misericordia.

«*Dovunque* - ha continuato il Pontefice - *anche e soprattutto là dove regnano la violenza, l'odio, l'ingiustizia e la persecuzione, i cristiani sono chiamati a dare testimonianza di questo Dio che è amore*». *E la «testimonianza dei pagani sui cristiani della Chiesa primitiva deve rimanere presente al nostro orizzonte come un faro: "Vedete come si amano, si amano veramente*».

«*Dio è più forte di tutto* - ha detto ancora Papa Bergoglio - *Questa convinzione dà al credente serenità, coraggio e la forza di perseverare nel bene di fronte alle peggiori avversità. Anche quando le forze del male si scatenano, i cristiani devono rispondere all'appello, a testa alta, pronti a resistere in questa battaglia in cui Dio avrà l'ultima parola. E questa parola sarà d'amore!*».

Francesco ha così concluso: «*A tutti quelli che usano ingiustamente le armi di questo mondo, io lancio un appello: deponete questi strumenti di morte; armatevi piuttosto della giustizia, dell'amore e della misericordia, autentiche garanzie di pace*».

PADRE PAOLO DA HONG KONG

Felice di non produrre

Da qualche mese sono a Hong Kong e così anch'io mi inserisco nella scia di tanti missionari che prima di me sono approdati in questo "porto profumato": Hong Kong. Il primo è arrivato nel 1858 reduce dal fallimento della missione in Papua Nuova Guinea. Per più di 100 anni (fino al 1969) il vescovo di Hong Kong è sempre stato un padre del PIME e la nostra comunità qui contava più di 70 padri impegnati in tutta la diocesi. Oggi siamo una trentina: molti di noi sono inseriti nelle parrocchie come parroci o coadiutori, altri sono impegnati in diverse attività al servizio dei più deboli, qualcuno è in Cina continentale.

E' difficile raccontare questa città: tantissime persone che vivono in poco spazio, tutto molto efficiente (almeno a prima vista!), città che è Cina, ma che in realtà è molto diversa dalla Cina; città che devo imparare a conoscere ma che sento già un po' mia…

È invece molto facile dire cosa faccio: vado a scuola, studio cinese, torno a casa, mangio, prego, dormo! Non molto di più! Questa è la mia quotidianità e sarà così per almeno due anni. Tempo di inizio, tempo di silenzio, condizione necessaria per fare l'unica cosa che ora posso fare: ascoltare! Ascoltare a scuola per provare a ripetere qualche parola, ascoltare in mezzo alla gente (almeno un paio di ore al giorno le passo tra metro e pullman) per provare a cogliere qualche parola, piccola soddisfazione ogni tanto! Ascoltare quelli che sono qui da più anni che aiutano a capire questa realtà molto diversa e che verrebbe subito da giudicare. E infine ascoltare Dio per non dimenticare il motivo che mi ha spinto a partire e il senso di quello che faccio.

Ho subito percepito che qui tutto e tutti puntano a produrre il più possibile e nel minor tempo; quello che conta è il risultato: a scuola, al lavoro, a casa… chi è migliore va avanti e gli altri devono solo cercare di essere migliori di lui. Anche nelle parrocchie la realtà non è molto diversa: tutto organizzato al minuto, efficiente. Proprio in questa realtà che corre per fare di più, io sono contento di avere la possibilità di essere qui solo in ascolto: inutile! Provo allora ad essere segno che anche così la vita ha senso, che si può essere contenti anche senza riempirsi la giornata fino all'ultimo momento…anche senza produrre!

Qualche mese fa sono andato a celebrare una messa in inglese in un ospedale perché il cappellano era ammalato e così ho conosciuto Costance, 24 anni ammalata di tumore da quattro. Mi ha colpito subito il suo sorriso e la sua serenità e così sono tornato a trovarla qualche volta: visite di pochi

minuti, solo per rivedere quel sorriso in un volto segnato dal dolore, ma sempre sereno. Mi ha fatto bene! Poco prima di morire ha scelto i canti per il suo funerale, voleva che fosse una festa.

Per me, in questo Avvento, diventa lei modello di attesa: attesa con il sorriso non perché va tutto bene, non perché non ci sono dolori e sofferenze, ma semplicemente perché si desidera con tutto il cuore una Festa.

Qui a Hong Kong, appena tolti ragnatele e scheletri di Halloween, sono apparse stelle e alberi di Natale, ma la maggior parte delle persone che li vede credo non abbia nemmeno idea che dietro quell'albero o quelle stelle c'è un significato profondo, c'è una Festa; per loro sono solo decorazioni. Starà a me, nella mia inutilità di questo tempo, provare a spendere un po' di tempo intorno a quegli alberi, nei centri commerciali e con la mia vita (non certo con le parole!) far vedere che attendo una Festa! È quello che auguro anche a voi: Buon Natale! Un abbraccio e vi chiedo una preghiera per me.

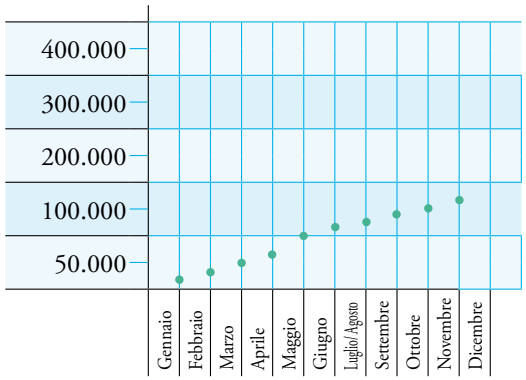
Padre Paolo (Peo) Ceruti

- Grazie a tutte le persone che in diverso modo hanno contribuito alla buona riuscita della 'Pesca di beneficenza' allestita in occasione della festa della Madonna di San Martino. I premi, confezionati con la solita cura, hanno invitato molti valmadreresi a 'pescare'… per 19.200,00 euro!
- Un ringraziamento particolare anche a chi si è occupato della preparazione della pesca di San Rocco che ha fruttato € 2.110,00.
- Nella giornata del Ringraziamento sono stati raccolti € 2.225,00. Grazie!

Offerte per il restauro

Novembre

Buste mensili	€	1.860,00
Classe 1947 1 Rosone in memoria defunti	€	400,00
N.N.	€	100,00
N.N.	€	50,00
N.N. 1 Rosone	€	400,00
N.N.	€	100,00
Classe 1945	€	250,00
N.N.	€	50,00
N.N.	€	50,00
N.N.	€	50,00
N.N.	€	100,00
TOTALE	€	**3.410,00**



Contributi 2015 al 30 novembre: 85.418,00

Per informazioni su eventuali contributi per i restauri ci si può rivolgere a:
PAOLO RATTI cell. 3284312091
DORINO BUTTI cell. 3319699179
È possibile contribuire tramite bonifico bancario presso Banca Intesa San Paolo Causale:
PRO RESTAURI IBAN BANCA PROSSIMA
IT49X0335901600100000123645

MILANO, 31 OTTOBRE 2015

Expo dopo Expo

L'Esposizione Universale ha chiuso i cancelli e molte delle strutture avranno nuova vita, sia in loco che altrove.

Le strutture simbolo, per esempio, come Palazzo Italia, l'Albero della Vita, e l'Open Air Theatre rimarranno nell'area di Rho assieme a Cascina Triulza, che esisteva già prima di Expo e che resterà aperta come *hub* per l'innovazione sociale. Non verrà smontato nemmeno il Padiglione Zero, mentre per altri già si stanno escogitando diverse soluzioni. Il Brasile pensa all'asta: molte delle sue strutture e arredi saranno vendute online, compresa la rete, uno dei simboli della fiera, mentre le quattro torri deposito del padiglione svizzero verranno riutilizzate come serre urbane in loco. Suggestiva la scelta del Barhain: il suo "frutteto", sarà trasformato in un giardino botanico che ospiterà le specie del patrimonio agrario del Paese. Soluzione "naturalistica" anche per gli austriaci: le 12mila piante del padiglione saranno ripiantate in un bosco vicino a Bolzano.

E ancora: il padiglione dell'Azerbaijan rinascerà nella capitale Baku con un centro dedicato alla biodiversità. Torna a casa anche quello degli Emirati Arabi: le famose dune firmate da Norman Foster sarano portate a Masdar City, la prima città del mondo a emissioni zero. L'Ungheria, invece, sarà parte integrante del Centro della Tutela Creativa del Patrimonio e dello Sviluppo dei Valori. Poi c'è l'alveare della Gran Bretagna, trasformato in una scultura. Il padiglione del Principato di Monaco andrà invece "in trasferta" in Burkina Faso come sede operativa della Croce Rossa locale.

Non solo padiglioni - Per molte altre strutture non nazionali ci sono altri progetti in ballo. Coca Cola ha infatti deciso di donare il suo spazio al Comune di Milano per farne un campo da basket, mentre lo spazio Kinder + sport di Ferrero si trasformerà in aule scolastiche per bambini rifugiati tra Camerun e Repubblica Centrafricana, e in un'infermeria pediatrica in Sudafrica. I moduli di Slow Food sono destinati a scuole, orti e comunità sia in Italia che all'estero. Infine, le parti del villaggio Save The Children saranno utilizzate in una scuola per rifugiati siriani in Libano.

Gemellaggio in Olanda

Anche quest'anno, dopo le esperienze molto positive degli ultimi due anni, gli studenti del CFP Aldo Moro hanno partecipato ad un gemellaggio, questa volta con i partner olandesi.

Una delegazione composta da 22 allievi e 3 insegnanti è stata ospite, dal 23 al 28 novembre, della scuola "Pax Christi College" di Druten in Olanda. I 22 allievi hanno rappresentato il CFP con tutti i suoi indirizzi professionali in quanto sono allievi del secondo, terzo e quarto anno dei corsi per *Operatore Meccanico*, *Operatore Termoidraulico*, *Operatore del Legno*, *Addetto alla preparazione pasti* e *Percorsi Personalizzati*. Sia gli alunni sia i docenti sono stati ospitati dalle famiglie degli studenti e degli insegnanti olandesi.

Durante il soggiorno il gruppo ha avuto modo di conoscere l'istituto ospitante partecipando a lezioni teoriche e di laboratorio, è stato inoltre coinvolto in attività che hanno dato l'opportunità di un confronto con i coetanei olandesi e di approfondire la conoscenza della lingua inglese. Non sono mancate le gite per conoscere non solo il territorio di Druten ma anche la bellissima Amsterdam. Il gemellaggio è stato una preziosa possibilità per i docenti di osservare da vicino le strutture e le metodologie didattiche e organizzative adottate dal sistema scolastico olandese.

A gennaio ricambieremo l'ospitalità: una delegazione di studenti e insegnanti olandesi sarà ospite al CFP Aldo Moro.

MALATTIA DI ALZHEIMER

Per non dimenticare chi dimentica!

Il **Punto Famiglia ACLI di Carate Brianza** ha creato uno spazio di ascolto e di servizio specificamente indirizzato ai famigliari della persone colpite dalla malattia di Alzheimer. Centrale, a tal proposito, risulta l'esperienza dei famigliari partecipanti al gruppo di ***Auto-mutuo Aiuto*** *del Punto Famiglia Acli.* Il confronto con chi vive la stessa esperienza costituisce un valore aggiuntivo di risorsa, sia per chi riceve, sia per chi dà aiuto. Riteniamo molto importante parlarne anche sul nostro territorio, per diffondere la conoscenza della rete di servizi attivati a supporto delle persone affette da malattia di Alzheimer e delle loro famiglie.

Segnaliamo il film/documentario "**Vittorio, Capitan Pistone e Tutti gli altri**" che invitiamo tutti a visionare (il filmato è liberamente accessibile all'indirizzo http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-556f6352-eb24-423e-a157 9a6167ed2979.html) perché è storia di vita di tutti i giorni con un malato di Alzheimer che ben fa passare il messaggio dell'importanza della conoscenza della malattia per poter al meglio sapersi rapportare con i nostri cari che ne vengono colpiti.

Per maggiori informazioni in merito all'attività del gruppo di sostegno di Carate Brianza e sugli incontri pubblici di approfondimento le coordinatrici, dott.ssa Chiara Borgonovo e dott.ssa Luana Domed, sono a disposizione all'indirizzo email: felicemente.seguilonda@gmail.com.

La vita con un malato giorno per giorno

Quando assisteva sua padre malato di Alzheimer, una figlia teneva a portata di mano una telecamera e ha ripreso tantissimi momenti quotidiani: dalle prime dimenticanze o sbagli nel fare un numero di telefono, classificati come naturali errori per un anziano, al parlare con un amico immaginario (Capitan Pistone), dalle cure pazienti di familiari e badante alla crisi quando anche la moglie dovette essere ricoverata per problemi suoi di salute.

A questi documenti privati sono stati aggiunti tanti approfondimenti con interviste ad altri malati e parenti, notizie scientifiche sulla malattia, consigli pratici (oscurare gli specchi del bagno per evitare che il malato veda un'immagine negativa di sé; esercitare la memoria con le tabelline, metter tante spie luminose notturne, tanta dolcezza senza mai esagerare con effusioni, ma rimanere naturali…). Cinquanta minuti densi, trasmessi da Raitre, questo è "**Vittorio, Capitan Pistone e Tutti gli altri**". L'Alzheimer è una malattia progressiva, imprevedibile, molto personale, che ogni giorno aggiunge nuovi scenari che nemmeno i dottori sanno spiegare, legati come sono a degenerazioni complesse del cervello. Una sfida che impone una relazione tutta nuova con il malato.

M.M.

Il Tempo di dare

Da trent'anni presente nella R.S.A. Opera Pia Magistris, il gruppo dei volontari de "**Il tempo di dare"** ha festeggiato l'anniversario coinvolgendo gli ospiti della struttura nel ricordo e racconto di "temp indree" ed allestendo una piccola mostra con oggetti specialmente legati al matrimonio ed alla vita in famiglia. Il gruppo dei volontari garantisce un supporto prezioso agli operatori professionali della struttura sia nel momento della somministrazione dei pasti sia nelle attività ludico-ricreative e sa valorizzare il contributo di ricordi e di storie degli ospiti con iniziative che mantengono i legami tra chi è nella struttura e i cittadini e i visitatori. Riportiamo una delle orazioni, in dialetto, che è stata raccolta dai volontari e che veniva recitata al risveglio: "*Signur ve ringrazzi, de tanti grazzi, de tanti benefizzi, che mi da sta nocc: Ve dumandi la grazia de passà ne buna giurnada, mè, la mia mamm, ul me pà e tocc la gent de la mia cà.*

Il *Circolo Velico Tivano* aiuta 'Oltre noi'

Lunedì 30 novembre presso l'Auditorium del Centro Culturale Fatebenefratelli, il ***Circolo Velico Tivano*** ha presentato, grazie alla collaborazione del Fotoclub 'Gianni Anghileri', i risultati della manifestazione "**Il gusto del Tivano: una regata per la solidarietà"**.

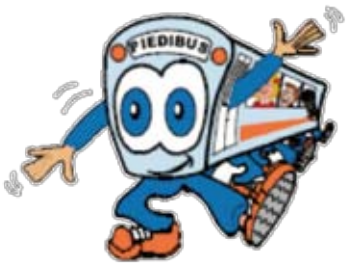
Presenti alla serata il Sindaco di Valmadrera, Donatella Crippa che ha ringraziato per la sensibilità dimostrata verso i soggetti più deboli, l'Assessore allo Sport Antonio Rusconi che ha indicato il *Circolo Velico* come esempio di una società sportiva che compie un'iniziativa così importante a favore di tutta la comunità e l'Assessore al Commercio Marco Piazza che ha ringraziato il gruppo di Commercianti che ha collaborato all'iniziativa.

Infine, prima del bellissimo filmato sulla regata dello scorso 18 ottobre realizzato dal Fotoclub, il Presidente del *Circolo Velico Tivano* Giuseppe Di Luca, ha consegnato a Ernesto Dell'Oro, Presidente dell'Associazione "*Genitori e Amici degli handicappati*" il "frutto" dell'iniziativa, un contributo di **7.185,65 Euro** che serviranno per gli arredi del nuovo Centro "Oltre Noi".

Davvero un bel regalo di Natale!

PIEDIBUS

SOS linee rossa e verde!



L'Amministrazione Comunale, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Statale di Valmadrera, ha fatto ripartire, lo scorso 2 novembre**,** il **PIEDIBUS** per la Scuola Primaria Leopardi, con i viaggi di *andata* delle 3 linee già proposte negli scorsi anni ed identificate con i nomi di **linea rossa, linea verde e linea azzurra**

Al momento i bambini iscritti sono **61** - linea verde 24, linea azzurra 20, linea rossa 17 - e i volontari che si alternano nei giorni da lunedi a venerdi sono **20.**

Purtroppo il numero dei volontari della **linea verde** e della **linea rossa** non è tale da garantire la copertura di tutto l'anno scolastico (mancano ancora almeno 2/3 volontari per ciascuna linea) ed è per questo che il servizio è stato attivato, per il momento, fino alle vacanze natalizie. Successivamente se per queste due linee non vi saranno volontari sufficienti a permettere il proseguimento, nell'anno nuovo riprenderà a 'viaggiare' solo la **linea azzurra,** che non ha problemi di volontari.

Per questo l'Amministrazione Comunale invita coloro che vogliono offrirsi quali volontari ad iscriversi al Piedibus prima delle vacanze di Natale così da permettere a tutte le linee di ripartire nel nuovo anno. Le iscrizioni potranno essere effettuate rivolgendosi **all'Ufficio Istruzione del Comune di Valmadrera (0341/205.236 – Maffezzoni Pierpaolo)** al quale si possono chiedere tutte le informazioni sul servizio. I moduli per l'iscrizione, le linee con le fermate e gli orari di passaggio e il regolamento del Piedibus sono anche reperibili sul sito del Comune di Valmadrera (www.comune.valmadrera.lc.it) nella sezione **Servizi Scolastici - Mobilità Scolastica, Trasporti e Piedibus.**

Quest'anno, grazie alla collaborazione della **Banca del Tempo (BdT) di Valmadrera**, fare il volontario del Piedibus può inoltre permettere di entrare nel "circuito" della Banca dove il tempo dei volontari può trasformarsi in ore di servizi da parte di altri volontari. Infatti coloro che donano tempo per il Piedibus, una volta iscritti alla rete della Banca del Tempo, potranno scambiare tempo con gli altri componenti della associazione per diversi tipi di servizi tra i quali si possono segnalare: *accompagnamento bambini e anziani, accompagnamento presso ambulatori medici o ospedali, preparazione pasti di gruppo/dolci, lavori di rammendatura, stiratura, taglio del prato, cura giardino/orto, cura piante, compagnia per passeggiate (in bici, montagna, ecc.), compagnia per persone sole, lezioni di cucina, lezioni di musica, custodia e cura animali domestici, ricerche internet, preparazione documenti al computer, installazione e sintonizzazione decoder TV, consulenze su pratiche amministrative riguardanti la casa (contratti, compravendita ecc.), traduzioni in varie lingue (non professionali), aiuti occasionali per compiti scolastici (elementari e medie).*

L'Amministrazione Comunale rivolge un sentito ringraziamento a coloro che hanno dato la propria disponibilità a titolo gratuito a favore dei loro "concittadini" più piccoli.

- Grande soddisfazione e orgoglio nella **Polisportiva CG Valmadrera**: il proprio atleta **Luca Pirovano,** della squadra Promozione di basket, ha partecipato con la maglia della **Nazionale Italiana di Pallacanestro non udenti** al torneo di qualificazione per i Campionati Europei svoltosi a Varsavia dal 13 al 15 novembre scorso. Al termine della tre giorni in Polonia, anche grazie al "sostanziale" contributo dell'atleta della Polisportiva, la Nazionale Italiana si è qualificata per la fase finale che si svolgerà dal 23 giugno al 2 luglio 2016 in Grecia a Salonicco. Un grande grazie da tutta la famiglia della Polisportiva al "suo" Luca che ha dato lustro all'intero movimento cestistico lecchese.

- **Lunedì 9 novembre** scorso - presso l'Oratorio - la Polisportiva Valmadrera ha ricordato, con una messa, gli amici defunti dell'associazione, con un pensiero particolare per Mario Butti, Alessandro Sampietro, Stefano Fulco, Luca Magistris, Beppe Silveri, Luigi Fumagalli, Mario Dell'Oro, Franco Gargiulo e Fabio Valtulina.
- Martedì 10 novembre **"Schegge di memoria 1915 – 1918"** ha ricordato i giovani valmadreresi caduti nella grande guerra con letture, installazioni e proiezioni di immagini e con il film "Joyeux Noël". Alla serata hanno partecipato gli alunni della scuola secondaria di 1° grado L.B. Vassena.
- Mercoledì 18 novembre presso il Comune di Valmadrera, la Giunta Comunale ha assegnato le **Borse di Studio Comunali** di €. 200,00 cadauna a studenti meritevoli residenti a Valmadrera relativamente all'anno scolastico 2014-2015.
- **Osa - Premiati i soci fedelissimi**. Prima del classico scambio auguri in programma venerdì 11 dicembre, l'ultimo atto ufficiale dell'anno si è svolto domenica 29 novembre: il pranzo sociale. Oltre 120 i soci presenti, tra cui un nutrito gruppo di fedelissimi premiati per il loro cinquantesimo e venticinquesimo anno di presenza nella società. "*L'Osa* – ha detto la presidente Laura Valsecchi – *è un grande capitale umano, una ricchezza di presenze, attività e soprattutto persone, a cui dire sempre e solo: grazie*".

medicina dello sport

Presso la Cooperativa 'Il Cuneo' è possibile usufruire del servizio di **Medicina dello Sport** per certificazioni di attività ludico/sportiva e per l'attività sportiva agonistica.

Informazioni presso il *front office* della Cooperativa in via XXV Aprile, 5.

Per prenotazioni: 345.7791552 tutti i giorni dalle 10.30 alle 12.30.

Mostra equosolidale

Proposta dal Centro Farmaceutico Missionario O.N.L.U.S. e da "*Il Mondo al Centro*" presso la Sala Espositiva del Centro Culturale Fatebenefratelli **dal 1 al 24 dicembre**.
Orari di apertura:
da martedì a domenica,
9.00 - 12.00 e 15.30 - 18.30.
Oltre ad essere una fiera del commercio equosolidale vuole essere un momento di condivisione con la comunità, per questo proponiamo vari incontri: Giovedì 10 ore 21 incontro con P. Naresh dell'Istituto del Pime
Domenica 13 ore 11.15 **Storie di terra:** attività e animazione interculturale per bambini
Giovedì 17 ore 20.30 S. Messa alla Chiesa dello Spirito Santo. A seguire momento di festa con i soci e simpatizzanti presso la mostra.
Domenica 20 ore 11.15 Il "Coro dell'altro mondo" invita all'ascolto di canzoni natalizie e multietniche accompagnate da un aperitivo a buffet equosolidale.

Tombolata natalizia SEV

Domenica 20 dicembre alle 16.00 presso l'auditorium del Centro Culturale Fatebenefratelli tradizionale tombolata natalizia e scambio di auguri: l'incasso della tombolata sarà devoluto alla Parrocchia di Valmadrera per l'acquisto del proiettore digitale presso il cinema teatro.
Invitiamo soci e amici a partecipare numerosi; ricchi premi per tutti!

Presepe e arte

Riapre i battenti anche quest'anno, inaugurando così la 9° edizione dell'evento. Decine di diorami natalizi, eseguiti dalle abili mani di diversi valmadreresi, verranno esposti all'interno della Sala Esposizioni del Centro culturale Fatebenefratelli della città. A sostenere la manifestazione ci sono innanzitutto il Comune di Valmadrera, in collaborazione con l'Amministrazione di Civate.
L'inaugurazione si terrà il 9 gennaio 2016 alle 17.30.
Ogni partecipante potrà esporre un solo presepe (eventuali altre opere potranno essere accettate, a discrezione degli organizzatori, qualora lo spazio della sala lo permetta). Non saranno accettati presepi già esposti nelle passate edizioni. Ogni presepe dovrà essere realizzato rispettando le misure massime di cm. 100x80, oppure dovrà essere facilmente smontabile così da potersi trasportare e rimontare (a cura del concorrente) presso la sede della mostra; in quest'ultimo caso non dovranno comunque essere superati i cm. 150x150.
Le opere dovranno essere consegnate dai concorrenti, corredate di scheda di partecipazione firmata, presso la sede della mostra (**sala esposizioni del Centro Culturale Fatebenefratelli** di Valmadrera) **in data 7 e 8 gennaio 2016 dalle ore 20.30 in poi**. I presepi verranno suddivisi per la votazione del pubblico in due categorie: sezione Ragazzi (fino ai 14 anni) - sezione Adulti
Le iscrizioni dovranno pervenire entro e non oltre il 31 dicembre 2015 presso i seguenti recapiti: segreteria parrocchiale (Piazza Mons. Citterio, 1)
anghileri63@gmail.com
tel. 0341/200544 - cell. 3392475742

delloro.volfango@libero.it
tel. 0341/200797 - cell. 335268705
sito presepe e arte http://presepeartevalmadrera.jimdo.com/

La mostra potrà essere visitata dal 9 al 17 gennaio. Le date sono state scelte per rispettare la tradizione valmadrerese che vuole il presepe fino alla festa del patrono S. Antonio Abate. Permettono inoltre di valorizzare l'opera in famiglia, sua collocazione naturale, durante tutto il periodo natalizio.

Orari di apertura
Feriali dalle 15.00 alle 18.00
Sabato dalle 15.00 alle 18.00
Domenica dalle 9.00 alle 12.30 - dalle 15.00 alle 18.30
Per le scolaresche è possibile visitare la mostra su prenotazione telefonica.

Gli Alpini propongono…

Come da tradizione, il Gruppo Alpini Valmadrera anche quest'anno invita:

- **23 dicembre ore 20.00** fiaccolata sul Monte Barro con partenza da Via Vassena, muniti di torcia elettrica, e arrivo alla nostra baita in località Vinargino, dove ad attenderci ci sarà una magnifica trippa. In caso di cattivo tempo il ritrovo è presso la sede di Via Cavour per la degustazione della trippa e del panettone.
- **16 gennaio 2016 ore 19.30** tradizionale raviolata di S. Antonio presso la nostra sede.
- **Gennaio 2016** Giornata dedicata agli ospiti dell'Opera Pia con la consegna del dono.

Il gruppo Noi x Voi propone

- **Presepe vivente** la **vigilia di Natale** dalle 15,00 alle 19,00 presso il monumento dei caduti.
- Il **corteo dei Re Magi** il **6 gennaio**, giorno dell'Epifania, dopo i Vesperi con partenza dalla Chiesa Parrocchiale fino al Santuario di San Martino.

Gli Alpini con Telethon

Come negli anni passati, anche quest'anno gli Alpini di Valmadrera allestiranno, nei giorni **19 e 20 dicembre**, un gazebo in piazza Mons. Citterio per la vendita dei panettoni il cui ricavato andrà a favore di Telethon per lo sviluppo delle attività di ricerca sulle malattie rare. Negli anni scorsi i risultati raggiunti sono stati particolarmente lusinghieri grazie alla generosità dei valmadreresi sempre attenti e pronti a rispondere in modo positivo. Per l'appuntamento del 19 e 20 dicembre, gli Alpini confidano nella consueta partecipazione e nel gran cuore dei cittadini. Inoltre, il 20 pomeriggio, gli Alpini offriranno anche un buon bicchiere di vin brulé a coloro che si recheranno al gazebo.

Biblioteca Civica di Valmadrera

La Biblioteca Civica di Valmadrera ricorda i prossimi appuntamenti con le letture animate per i bambini dai 3 ai 7 anni ***Raccontare e camminare insieme nel viale … Aspettando con gioia l'arrivo del Natale.*** Le letture si terranno **mercoledì 9 e 16 dicembre** dalle ore 16.30 presso la Sala Bambini della Biblioteca.

Anagrafe

Battesimi

Ronchetti Alessandro – Vassena Ginevra – Galbusera Marta – Perego Matteo – Butti Marco – Mazza Cristian – Vassena Sara – Cavalli Alessandro – Pozzi Alice – Ratti Maddalena (tot. 63).

Defunti

Rigamonti Andrea (a. 87) – Fiorito Luigi (a. 60) – Butti Rosa (a. 85). (tot. 81).

I due mondi da sempre separati,
il divino e l'umano,
sono entrati in collisione nel figlio
di Maria.
Una collisione che non è un'esplosione
ma per abbraccio.

(Søren Kierkegaard)

Impaginazione e stampa: Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone